

LA INDUSTRIA

GIORNALE POLITICO E COMMERCIALE

Per UDINE sei mesi anticipati	It.L. 8. —
Per l'Interno " "	" 9. —
Per l'Ester " "	" 10. 69.

Le elezioni comunali.

Il sogno di tanti anni si è finalmente avverato; ebbero compimento i nostri desideri; la libertà venne fra noi: ma ella sarebbe poco efficace, quando noi trascurassimo di usufruirla, a nostro vantaggio.

La libertà deve guidarci ad un governamento saggio ed indipendente. A ciò attener bisogna che tutti i cittadini si adoperino seriamente perché al governo delle cose nostre siano portati uomini leali, intelligenti, forti, generosi, di un passato incensurabile e convinti delle radicali riforme assolutamente indispensabili al bene del nostro paese.

Se intendessimo convertire la libertà in una colla, arriveremmo un poco alla volta all'ideale dei sette dormienti; conciossiaché i cattivi verranno a dondotarci; quei cattivi che persino della libertà si fanno strumento a sfogo di loro superbia, a sattalazione d'immonda fame d'oro.

Parliamo francamente: l'amministrazione del nostro Governo richiama una totale riforma. Nel ramo amministrativo, noi Veneti abbiamo nulla da apprendere dal Governo, e quindi siamo in dovere di proporre al pubblico reggimento persone che abbiano la virtù di ottenere tutte quelle innovazioni o quelle riforme che valgano a portare in paese una amministrazione ragionata, regolare ed onesta.

Noi siamo stati testimoni in questa ultima guerra dello spreco del danaro pubblico, della ignoranza di tanti, della inonestà di parecchi e della inettitudine di molti. Il fatto da noi osservato ci sprona a domandare altri nomini, e quando che sia anche altre leggi.

Usando proficuamente della libertà che ci viene concessa, noi dobbiamo adunque tendere tutte le nostre forze a scegliere gli uomini più atti a condurci allo scopo cui accenniamo.

Si vanno ovunque istituendo Circoli politici per giovare alla buona scelta dei nostri rappresentanti, sia nel Parlamento, che nella Giunta municipale. Vi ha però differenza fra Circoli e Circoli: alcuni tendono a conservare, altri a cambiare. Noi oggi dobbiamo demolire e riedificare; di conseguenza il nostro posto dev'essere là dove si mira a rifare il paese. Ci sia sempre presente che abbiamo a fare gli uomini, e che questi uomini devono esser convinti dell'assoluta necessità di demolire per la totale ricostruzione del paese: senza di che la libertà si riduce ad una parola vuota di senso e priva di ogni efficacia.

Intanto nella seconda metà di questo mese seguiranno le elezioni Comunali. La legge 1 agosto p. p. estende il diritto di elezione a tutti coloro che hanno compiuti 21 anni e che pagano — nel nostro Comune — L. 20 per contribuzioni dirette di qualsivoglia natura, agli impiegati, ai promossi ai gradi accademici ecc. ecc. È un diritto abbastanza esteso, per cui anche il più modesto artiere è chiamato a portare il suo voto nell'urna dalla quale sortiranno le nostre rappresentanze comunali e provinciali.

Raccomandiamo quindi agli elettori di rivolgere tutti i loro studi alla ricerca degli uomini veramente liberali, onesti, intelligenti e che sappiano e vogliano occuparsi con sincera annegazione. E potranno aver una buona guida nell'opera di quei Circoli che tendono al radicale immagiamento della piccola patria.

Un sentimento di vita, nuova un bisogno di luce agita adesso tutti i cuori, e mentre impaurite congregate di laici e non laici temono la pubblicità, noi abbiamo in animo di adoprerarla con tutta franchezza, onde le elezioni si compiano con universale approvazione del paese.

Esce il Giovedì e la Domenica

Un numero orizzontale costa cent. 20 all'Ufficio della Redazione Contrada Savorgnana N. 427 rosso. — Inserzioni a prezzi modicissimi — Lettere e gruppi affrancati.

Nostra Correspondenza

Torino, 31 agosto.

(L) L'orizzonte è gravido: tutti presagiscono grandi avvenimenti e la continua malattia dell'imperatore Napoleone III, che i giornali ufficiosi del governo francese vorrebbero del tutto scemata, non sapendo poi spiegare il viaggio di Napoleone a Biarritz in compagnia del illustre dottore Nelaton, contribuisce non poco a far dubitare di una durevole pace e tanto meno di un definitivo assetto delle vertenze europee. Io non vi voglio oggi d'altro parlare se non dell'inerzia del nostro Governo nell'ottenere il riscatto dei nostri prigionieri politici. Signor Barone Bettino Ricasoli Ministro per l'Interno e Presidente del Consiglio, che non pensate a ridonare alla patria, alla famiglia, agli amici, quegli infelici che arditiamente hanno cercato di liberare quelle terre italiane che gemevano sotto l'abborrita dominazione austriaca? Che rispondete a quell'infelice sposa, a quella madre sconsolata, a quel padre ottuagenario che vi chiederanno quella vita generosa da voi lasciata si miseramente perire? Che risponderete al giorno del giudizio a quell'anima che vedrete comparirvi dinanzi che vi chiederà conto dell'uso che faceste del potere affidatovi, lasciando nell'oblio e nell'abbandono ed in balia di crudeli nemici il suo corpo che tutto dato avrà per la Patria, per l'Italia nostra? Ecco testualmente riferita una lettera testè ricevuta dal carissimo mio amico prof. Luigi Debenedictis, giovane oriundo di Napoli di distinta famiglia, non sconosciuto al Ricasoli, al Cordova ed altri che ebbero anzi a valersi della sua non comune intelligenza, del suo ingenuo, finché fu, in Torino; scoppiata la rivoluzione del Friuli, quell'animo ardito e generoso abbandonava la vita sua agiata, la bella posizione ch'occupava e correva unire il suo brando a quello dei suoi fratelli, nonostante le preghiere dei suoi amici che pressavano pur troppo con verità un infelice esito, e rimaneva vittima del suo amor patrio venendo condannato a dieci anni di carcere duro per cospirazione contro l'Austria e detenuto nella casa di pena di Padova finché, temendo gli austriaci il prossimo arrivo nostro e pochi giorni prima che sventolasse in quella città la bandiera tricolore, lo deportavano in altro luogo lontano, motivo per cui da più mesi non riceveti notizia di lui fino ad oggi.

Ecco ora la lettera.

Sulla ferrovia di Marburg

20 Agosto 1866 9 a. m.

Mio carissimo!

Non puoi nemmeno immaginarti con qual batticuore io pigli la matita per farti manifesto che insuperabili circostanze mi hanno finora impedito di poterti mandare mie notizie; e queste poche e monche che t'invio non so se e quando ti perveranno

Comunque la sua andata, io sono sempre il tuo Luigi, tenerissimo verso la famiglia, che saluto cordialmente, e risoluto a vivere e a morirsi vicino! — Avrai saputo che io, malato com'era, fui trasportato da Padova a Gradisca appena si ebbe sentore dell'arrivo del nostro esercito. Le autorità austriache, sospettando forse che io potessi morire in viaggio, permisero ad un medico di accompagnarmi sino all'Ergastolo. Dopo cinquanta lunghissimi giorni di continue tribolazioni, fui tradotto da Gradisca a Lubiana, dove sarei morto certamente, se non mi avessero dopo pochi giorni trasferito a Gratz. Il clima rigido e variabile di questa maledetta città, le angustie della Casa di Pena hanno finito la mia miserabile salute, e se per l'altro non fosse

capitato l'ispettore generale delle carceri austriache, il quale trovandomi in uno stato dolorabilissimo ha ordinato che fossi trasportato in Capodistria, io non avrei mai più veduto il caro cielo italiano.

Questo penoso correre da un carcere all'altro come l'ultimo dei ribaldi ha stancato in guisa tale la mia pazienza, per non di peggio, che se la infermità non mi uccidesse, io dovrei morire di languore e di rabbia! Desidero che questa notizie sieno rese di pubblica ragione nell'*Opinione* o in altra accreditata gazzetta. Rendimi quest'ultimo favore. Come ti sarai accorto sono in viaggio per Capodistria; ti scriverò appena giunto. Come ho penato per il tuo silenzio! . . . Ti bacio e ti stringo al seno.

Tuo sempre Luigi

Povero Luigi. Ti lagni di me che non ebbi mai tregua e nulla tralasciai per conoscere il luogo del tuo nuovo lungo e prolungato esilio. Fatalità! Io che gioiva per anticipazione al pensiero che mercè la valorosa nostra armata, merce l'aiuto che stavano per arrecarti i tuoi fratelli, ti avrei ben presto potuto dopo lunghi anni di separazione stringerti al seno e vederti in Padova, libero in libera terra! Ma no che tanta gioia non m'era serbata. Ma sta sermo amico del cor mio, nella speranza, che la pubblicazione della tua lettera che affido alla generosa stampa libera gioverà alla tua pronta liberazione: nè scriverò io stesso a Ricasoli a Menabrea il nostro plenipotenziario per il trattato di pace, nè avrò pace o riposo finché non sarai ridonato alla comune Patria.

E dalli coi sequestri: l'*Unione* di Genova venne sequestrata per la lettera di Mazzini il quale rifiutando per suo conto l'ammnistia, condanna la pace che chiama con ragione poco onorevole; il Fischietto, quel giornale umoristico che sa elpire così bene nel segno per modo da tenere il nostro signor Fisco ognora sul qui vive venne pure sequestrato il 28 corrente per il suo primo articolo col titolo — La pace. — Non ve lo riferisce, sebbene mi fosse possibile il farlo parola per parola, per non incontrare il pericolo di veder sequestrato il numero che accoglierà questa mia, che desidero possa essere letto da tutti ed in special modo dai nostri governanti, se tanto è lecito sperare.

Vi annuncio che il governo nostro continua nei suoi preparativi di guerra e l'*Union Financière* ci fa sapere come abbia dato ordine di preparare 50,000 fucili ad ago, e per altra parte non cessa d'un momento il lavoro negli arsenali e venne accolta favorevolmente la domanda di Garibaldi mandandosi a provvedere di buone armi tutti i volontari. Il 6 settembre prossimo il principe Imperiale prenderà la sua prima Comunione ed a tale solennità potranno prender parte tutti i francesi provenienti da qualunque estremità del regno col modico prezzo di trasporto in L. quattro. Quanto si fa per ottenere la popolarità! Avrete fra voi quanto prima l'imperatrice Carlotta. La pace sta dunque per essere definitivamente conclusa e domani o posdomani potremo vedere la buona Venezia vestirsi a tricolore ed allora anche la vostra città sarà visitata da Vittorio Emanuele.

COSE DI CITTA' E PROVINCIA

Nell'autocedente numero noi abbiamo mosse delle parole di rimbrotto alla Banda cittadina perché non intervenne alla passeggiata della Guardia. Nel *Giornale di Udine* del 4 corrente alcuni allievi vollero rispondere al nostro rimprovo, e fra le altre dissero: « Quanto poi alle famose prestazioni del Municipio e dell'Istituto bisognerà che il si

• Redattore della *Industria* ci dia degli schiari-
menti. • E noi vi prestiamo a darli. Il Municipio
e l'Istituto, dal 1855 a questa parte, fornirono
gratis la educazione musicale a tutti gli allievi
della Banda: gli hanno vestiti più di una volta e
provveduti di strumenti, e gli hanno rimunerati con
qualche piccola ricompensa. Nel mese di luglio la
Banda ebbe dal Municipio fiorini cento, e lo stesso
Municipio giorni fa trattò per l'acquisto di tutti
gli strumenti nuovi da darsi alla Banda, del valore
di circa otto mila lire; ed inoltre il medesimo Mu-
nicipio sta allestendo un nuovo vestito per la Banda
che diverrà Banda della Guardia Nazionale ed or-
dinò anche la stipulazione del contratto relativo.
Se alcuni allievi dilettanti ebbero l'anima di dire
che ignorano interamente questi fatti, significa che
intendono uscire dalla porta dalla quale usa entrare
la gratitudine. Noi riferimmo a difetto di conve-
nienza e perciò snopano affatto stravaganti le pa-
role finora la Banda civica non si trova legata
da vincolo obbligatorio alcuno. • Quella firma
alcuni allievi dilettanti lascia scoprire qualche astio-
sa personalità che fu sempre nemica del paese e
della concordia cittadina. A prova di questo as-
sunto riferiamo che la Banda cittadina si è pre-
stata ieri e per l'altro a suonare in testa alle marce
della Guardia Nazionale. Siamo dunque rappresentati
e non ne parlano più oltre.

— Il sig. Giuseppe Malinconico, maestro della
Banda del I. Granatieri compose una Marcia col
nome **Udine**, e la dedicò al nostro Podestà sig.
Giuseppe Giacomelli.

— Nella *Voce del Popolo* troviamo questo scherzo:
• Un cittadino indinese cui stanno a cuore le cose patrie ha divisato di fare una raccolta degli articoli inseriti nel giornale il *Tempo di Trieste*, o la *Rivista Friulana* relativamente alla gestione del Dirigente Municipale P. Pavan e polemiche relative, per lo spazio di oltre due anni.

A quest'opera importante che comparirà in luce
coi tipi Paluello di Treviso è aperta una associa-
zione. Essa formerà una raccolta di 10 volumi,
formato grande, divisi in 100 dispense ad austri-
soldi 75 per cadauna.

Con ulteriore avviso si daranno ulteriori dettagli.

Per incoraggiare l'associazione, noi regaleremo
ai primi dieci mila soscrittori gli articoli della *In-
dustria* in elogio del benemerito sig. Pavan.

— Il Municipio ha ordinato che debbano restar
chiusi tutti i negozi durante le sacre funzioni delle
domeniche e dei giorni festivi, cioè a dire dalle
ore 10 alle 12 del mattino, e dalle 2 alle 5 po-
meridiane. Questi sono i primi atti del paulottismo
che s'è introdotto nel Municipio; forse che col
tempo i cittadini verranno obbligati di andare
tutti i giorni alla santa messa e di confessarsi e
comunicarsi almeno una volta per settimana. E
così si rispetta la libertà di coscienza.

— Domenica passata il Circolo Popolare ha tenuto
nel Teatro *Minerva* la sua prima adunanza generale.
Aperta la seduta si è proceduto alla nomina delle
cariche. Eletto per acclamazione a Presidente il
general Garibaldi, furono nominati a Vice-Presi-
denti i sigg. avv. dott. P. Campiutti — avv. dott.
G. Marchi, e Pietro Bearzi sonore, avendo il
sig. G. B. Cella declinato da questo onore. Il
sig. Cella ed il sig. F. Verzegnassi vennero rite-
nuti a vice-presidenti onorari. L'avv. dott. Laz-
zarini fu scelto a segretario, e il sig. G. France-
schini a scrittore. Da un Circolo che conta ormai
oltre a 200 soci c'è molto a sperare.

Cordovado 28 Agosto.

Qui corsa voce d'una splendida Festa da ballo che si
tenne a questi di in un Paesello del nostro Distretto; ed
in cui la gajeza ed il brio, a quanto diceasi, gareggiava-
no bellamente colla vivacità e colla cortesia.

Corsa pur voce che la non sarebbe l'ultima, e niente
in ciò di men giusto, perché se essa giunse a far dimenticare, colle noje di questo liruccioso pianeta, l'assillo de'
presenti dolori, e ad imparadisare le anime, perché non
riprocurarseli il più sovente possibile un tanto diletto?

Evviva dunque a questo ero Paesello, nido di patrioti
puro sangue, che seppe altresì luminosamente mostrare
come il presente non li tocchi, e come lo stoicismo più
 vergine predomihi costi i cuori e le intelligenze. — Ma
sento rispondermi: « ci voleva altro per badare alle ma-
linconie di alcuni piagnoni di Sanvito, che all'annuncio
essere pur nella mente di taluno da' loro concittadini,

d'offrire una Festa da ballo sui foci ai generosi officiali,
ivi co' loro Reggimenti stanziati, gridarono allo scandalo,
e misero in mezzo certe melense regioni, pescate nel fon-
do d'un anima primitiva, onde chiarire l'inopportunità
assoluta di tale Festa. »

E questi piagnoni meravigliavano, come nelle menti
svegliate, e negli animi tutta cortesia do' promotori, a fu-
ria di frugare e rifugare, fosse poi tanto difficile cosa
trovare un altro mezzo, atto egualmente a far persuasi gli
ospiti del contento del Paese nel ricettarli, e che non ir-
ridesce invercondamente alla mestizia dei tempi.

Non so se la suddetta indagine sia ita a male, o no: —
so certo che i Sanvitesi mestamente meravigliarono all'in-
vito de' fratelli ... ciò vo ... degli abitanti di quel caro
Paesello, nido di patrioti pure sangue, e ricisamente ri-
tutorono di convenire a quella Festa. E si stettò, dicevi, al semplice rifiuto condito da un equivoco ringraziamento,
come suolsi fra gente polita. — Ma taluno, razza piagnona
a mostrare il rifiuto figlio di nobile pensiero, avrebbe voluto aggiungorvi un *miremur* lardellato da puerili considerazioni, tendenti a mostrare negli offerti divertimenti la
tradita solidarietà del dolore attuale di tanti fratelli; ma
sul più bello, gli balenò alla mente il filantropico adagio
« che chi ha gatti se li pettini » e le sentimentali considerazioni, restarono in gola, facendovi intollerabile nodo.

Asmodeo però, da quel furbo e petulante folletto ch'egli è, ebbe a sussurrarmi all'orecchio, eh' egli era giunto
a sciogliere quel nodo, e che il piagnone avrà spifferato,
come il pensare a darsi bel tempo, in questi momenti di
soleone e profondo accoramento, era da considerarsi nient'altro che un delitto di lesa civiltà: — che la Patria oggi
villipesa, stringendoci nell'ineffabile dolcezza d'una fratel-
anza, resa più angusta e più sacra dalle comuni aspira-
zioni, e dalle acerbe memorie dei sofferti dolori, pur me-
ritava un gentile riguardo; e stuonava, brava le fibre più
 delicate del cuore il menor danze, e il darsi ad un incondi-
ta gioja, mentre i fratelli vicini sembrano duramente, e
in oltraggi di sangue, sotto la tiranno austriaca, fatta a
questi di più squisita, lo slancio irrefrenato del santo
amore di Patria!

E come vi regge il cuore, avrebbe soggiunto il piagnone,
come vi regge il cuore, per Dio! di darvi in braccia alla
voluttà delle danze e dei tripudi, mentre siamo dannati a
vivere sotto la ineluttabile pressione d'un *Armistizio* che
rinvigò brutalmente il ferro dei prodi, snudato per ven-
dicare i generosi caduti là su' po' greppi del Tirolo. I
generosi, che lasciarono orme di nobile sangue sul loro
cammino, e i braui delle vive carni su' quell'erte pau-
rose; — sangue che rosseggiava tuttora, e brani calpestati
dall'irrisore nemico, su' que' alpestri inaegno inutilmente
trionfati? — Il ferro snudato per conquistare co' fatti di
maschio valore la riverenza delle nazioni all'Italiano ves-
sillo? — per vendicare l'onta d'un iramerita sconfitta,
e per fare la Patria donna di se, e degna degli alti destini
a' quali è serbata? — Mentre c'impende sul capo avvistito
un *Armistizio*, nova forza caudina che ferisce il soldato in
ciò che ha più caro, e di più sacro quaggiù, ferendolo
nell'onore? — Danze e tripudi mentre ci si apparecchia
un protocollo, vergato col sangue effuso da tanti nobili
petti, sangue che vanamente griderà vendetta per lung' or-
dine d'anni? mentre ci si apparecchia una *Pace* che,
strozzando le nostre aspirazioni legittime d'un pieno ri-
scatto dal serraggio straniero, teda l'onore dell'intiera
nazione, tratta a mendicar le provincie dal Potente, come
il rapino un tozzo di pane? — E non si trovò nessuno
tra voi, o caro nido di patrioti pure sangue, che protestasse
virilmente contro l'ingeneroso pensiero, e contro questo
delitto di lesa civiltà?

Ma, zitti, o piagnoni! ci vorrebbe altro, odo soggiungere,
per dar retta alle vostre nenie; e come sarà noioso questo
misero mondo se si dovesse mai sempre condursi sulla
balzana delle convenienze, e delle leggi morali, dette da
qualche capo ameo, non inapernante attaccabili? — Cian-
ciate di fratelli! — e chi v'ha mai detto che siano nostri
fratelli? O se pure, adulterini tutti, e non accettati dalla
Legge scritta, né da noi che, come vedete sovente, cer-
chiamo pelarci fra noi stessi a chi più può! — E poi; se
come dite, essi gemono, piangono di dolore e di sdegno
impotente a farli dall'obbrobrio di tante patite vergogna
e sospira, che ci possiamo noi? — L'accumulare il nostro
al loro pianto, la nostra alla loro indignazione farebbe forse
men misero il loro miserrimo stato? — Eh via! concetti
da romanzo, sentimentalismo da scenai — a che ci rom-
pete le tasche con queste superfetazioni d'un romanticismo
che non è tollerabile omni che no' libri scritti al chiaro
di luna? — Avete dimenticato, o non lo sapeste mai, che
il cuore è un semplice muscolo, e la mente una Tavola
Pitagorica? — Cautele a' porri le vostre considerazioni
ingenue tanto, e degno veramente da fossili! — Ginga-
moci di rose pria che appassiscano! — Bando alle gera-

miadi, che potranno turbare le nostre digestioni! — Viva
la nostra Libertà e viva *Nost*! .

Oh! si fato alle trombe, alle chiarine ed ai fauti! — s'apre
una danza vorticosa che tutti li assordi, onde non giunga
a' loro orecchi lo straziante grido di dolore che dalla tradita
Borgoforte e dalla valle Sugana fino a' colli circostanti ed
alle friulesi vallate, pur testi inebriate dal libero sole
d'Italia, mandano fin qui gl'innocenti fratelli oppressi,
scorati, frementi sotto un giogo abborrito, e ridivenuto
più intollerabile! — Innegiate alla Pace, o dementi! — ad
una Pace dall'esercito abborrito, ripudiata da' veri patrioti,
impostaci per loschi fini da una tirannica forza ineluttabile! — Oh dementi! non v'ascergeto d'ineleggibile invece
ad una vergogna inestabile. al secolare servilismo della
nostra misera Patria? — I gelosi Potenti non la vogliono
grande, ma le sarà anche a loro dispetto quel di in cui,
tutta di mezzo la malva aristocrazia, e sdegnosa della
fusce fatali, è d'ogni sogni, sapientemente democra-
tizzata, saprà mostrare colla maturità del senno, un fermo
e concorde volere! — E tutta Italia quel di sarà una
festa; un tripudio, prelibame vero di Cielo! —

Dott. V.

Codroipo 3 settembre.

Sarà già a vostra cognizione, se non altro per l'an-
nuncio che ne ha dato *La Voce del Popolo*, che anche qui
si è potuto formare un Circolo politico. La base di que-
sto Circolo è puramente democratica ed i suoi principii
sono informati alla vera libertà e nel più lato senso della
parola. Le adunanze sono principalmente dirette a dar vita
a buone elezioni comunali e provinciali, primo fondamento
d'un governo veramente liberale, e bardine su cui s'ag-
già la nostra Costituzione. Lo scopo adunque che si è
prefisso questo nostro Circolo si è quello d'illuminare le
genti di campagna sui nuovi diritti che sono chiamate ad
esercitare, di persuaderle della importanza che hanno le
elezioni e della necessità di sceverare non solo il *putridum
astro-clericale*, ma si pure il *recchiamo nazionale*. E nella
idea di ampliare la sua sfera di azione, so che ha deli-
berato di mettersi al più presto in relazione con qualche
Circolo della città, con quello cioè che più si accordi colle
sue opinioni e col suo programma.

Notate poi — ciò che è cosa nuova e che non tarderà
a produrre i suoi buoni effetti — che la Presidenza del
Circolo si porterà tutte le domeniche in uno dei Comuni
del distretto, allo scopo di diffondere fra i campagnoli le
sue vedute.

Domenica passata ebbe luogo una seduta a Rivignano,
alla quale presero parte, oltre alle persone più intelligenti
del nostro Comune, alcune altre dei Comuni più vicini,
per cui l'adunanza riuscì più numerosa della precedente
che si tenne in Codroipo. In questa occasione il dottor
Zuzzi si è fatto rimarcare per la chiarezza e per la semplicità
del suo dire; e così venne compreso dalle intelligenze
meno elevate, dai villici più idioti.

Domenica prossima si terrà una riunione in Varmo,
nella quale sarà pure decisa con qual Circolo politico do-
rà mettersi in relazione questo nostro di Codroipo.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

Firenze 5 settembre.

Jeri l'altro ebbe luogo a Vienna la prima con-
ferenza ufficiale per la conclusione della pace.
Menabrea e Wimpfen si accordarono sul preambolo
ad alcuni articoli.

Firenze 5 agosto (sera).

La *Gazzetta Ufficiale* annuncia che il Ministero
della Guerra e il Comando dell'Esercito presero
delle misure relative al disloquimento dell'esercito
italiano, stante i casi di Cholera manifestatisi nel
Friuli. Quattro Corpi di Armata saranno acqua-
tierati sulla linea fra Piemonte ed Ancona; altri
Corpi prenderanno più coinvolti accantonamenti nel
Veneto.

Madrid. Il Ministero dell'Interno ha ordinato
ai Governatori delle province marittime di considerare
come malsane le province del Portogallo.

AVVISO.

In Udine presso il sottoscritto si trova il **De-
posito** dei Tessuti di Cotone e filati di Stuppin
della fabbrica Ritter e Rittmayer di Gorizia.

Giacomo Mattuzzi.

Olivio Vatri Redattore responsabile.